



**DIRETTORE RESPONSABILE
SEBASTIANO FATATO**

COMITATO DI REDAZIONE

**SANDRO ARENA
GUIDO BARBARO
GIUSEPPE BENVENGA
FRANZ BUDA
NELLO FATATO
ENZO GATTO
SANTI GAZZARA
GIUSY LO GIUDICE
FRANCO RESTUCCIA**

REDAZIONE

Presso Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori Legali di Messina
Tel. 717240 - Fax 717709

La presente pubblicazione non può essere riprodotta neppure parzialmente, sotto alcuna forma, senza la preventiva autorizzazione scritta del direttore.

Numero chiuso in tipografia
il 30 Settembre 1993

Registrato al n. 13 del Tribunale di Messina il 24-9-1984

Stampa: Grafiche SCUDERI s.a.s.
Messina - Tel. e Fax (090) 2934822

SOMMARIO

[Faint, illegible text in the main body of the page, likely bleed-through from the reverse side or very light printing.]

LA MEMORIA

**RICORDO DI
CARMELO ARIZZI**
Sebastiano Fatato

pag. 28

Ricordo di Carmelo Arizzi

Te loquor absentem. Ma tu sei sordo a qualsiasi richiamo. Rimani assente. Da quando ti sei reso irreperibile, ho invano gridato, implorato, pianto. A volte, mi conforto pensando che la tua assenza sia un gioco, come uno di quei giochi che si facevano al tempo della nostra infanzia, il gioco del nascondino, e che nel gioco tu ti diverta a canzonarmi, a provocarmi. E non è che tu, durante tutto questo tempo, non ti sia fatto vivo in qualche modo. Ma è un modo che non mi piace, perché, ogniqualvolta tento di persuaderti a rimanere un poco in mia compagnia, tu, all'improvviso, svanisci ed io mi dispero e impreco contro me stesso per non essere riuscito, con qualsiasi argomento, anche con l'inganno, anche con la forza, a trattenermi.

In momenti più neri della mia giornata, che cosa non mi è anche passato per la mente! Che la tua non sia un'assenza temporanea, anche se lunga, ostinatamente lunga, e dolorosa, ma un'assenza definitiva, senza possibilità di ritorno o di incontro, magari in un luogo diverso, un'assenza che nasconde un evento assai più triste.

Ma scaccio subito il pensiero funesto, perché non è possibile che tu abbia deciso di lasciarci per sempre, non è possibile.

Tu vivi. Un giorno mi arriverà un tuo messaggio, ne sono certo. E ti rivedrò, e starai con me, con gli amici, e sarà una gran festa, come fu quella in cui fosti eletto consigliere del nostro Ordine e, te assente, quando fu pronunciato il tuo nome, scoppiò un uragano di applausi, o come quella in cui, dopo esserti rimesso da una grave malattia, venisti al Consiglio e tutti ci stringemmo intorno a te nell'ebbrezza delle felicitazioni e degli auguri, anche se negli sguardi di molti di noi passò il velo di un triste presentimento.

Che non tardò a farsi atroce realtà. Un giorno, scendevi le scale davanti alla Corte d'Assise, ed io ero alla base di esse: all'ultima rampa ti vidi barcollare, e fu un miracolo se feci in tempo a sostenerti e a non farti cadere, e lessi nei tuoi occhi il dolore e nei tuoi gesti la rassegnazione.

Ma, prima che tu ti rendessi irreperibile, seguirono altri incontri ed io potei, ad ogni incontro, beneficiare dei tuoi paterni, preziosi insegnamenti, dei tuoi affettuosi rimproveri, di quei rimproveri per i quali, ancora oggi, sento la tua voce sussurarmi all'orecchio soavi parole di moderazione e discrezione ad ogni mia scherzosa, pungente impertinenza non sempre appropriata ai luoghi e alle persone. E com'eri gentile e quanto prudente! Mi prendevi sottobraccio e mi tiravi in disparte, perché nessuno sentisse, perché nessuno vedesse, e tutti pensavano che non di rimprovero, ma di chissà quale affare professionale si trattasse.

Eri un vero amico e l'amicizia era per te, non un nome vano, ma la consacrazione di un legame che aveva anche i suoi riti, come quello che ogni anno ci vedeva riuniti, vecchi e nuovi amici, nella tua casa in un banchetto in cui si rinnovavano e rinsaldavano, in gioiosa fraternità, gli affetti.

E la tua memoria! Era un archivio in cui si conservava ogni sorta di informazione: durante i lavori del Consiglio dell'Ordine non vi era bisogno di consultare registri; si attingeva alla tua memoria e, se a qualcuno, incredulo, veniva la voglia di riscontrare la rispondenza dell'informazione ai dati risultanti dai registri, quella era la volta in cui, puntuale, arrivava la conferma.

Ma quando ti rivedrò? Nonostante l'età, ho ancora bisogno dei tuoi consigli, dei tuoi rimproveri, come quando ero giovane.

Sebastiano Fatato